

3. LA RINASCITA ED IL 53° STORMO*

1957-1962 – La rinascita nell’ambito della NATO

In questo periodo Cameri rinasce come Base Aerea, ricostruita completamente secondo gli standard della NATO. A prenderne possesso nel 1957 è uno dei tre grandi reparti da difesa aerea dell’Aeronautica Militare: la 2ª Aerobrigata Intercettori Diurni, il cui compito fondamentale è la sorveglianza dello spazio aereo di quella parte d’Italia vitale per l’economia nazionale e nota come triangolo industriale Milano-Torino-Genova. La minaccia, naturalmente, si inserisce nello scenario della Guerra Fredda e del possibile attacco in massa delle forze del Patto di Varsavia, anche con l’impiego di testate atomiche.

La 2ª Aerobrigata ottiene una più vasta popolarità quando nel 1958 organizza la formazione acrobatica dei Lancieri Neri, che l’anno successivo assume il compito di Pattuglia Acrobatica Nazionale e diviene pertanto rappresentante ufficiale dell’Aeronautica Militare e dell’Italia in varie manifestazioni aeree in patria e all’estero.

Nel frattempo le dottrine difensive della NATO stanno mutando e in questo contesto la 2ª Aerobrigata, dopo essere stata “dispersa” tra le basi di Cameri, Montichiari e Rimini, diventa la prima e unica delle grandi unità dell’Aeronautica a essere sciolta anziché trasformata in Stormo.

La sua eredità è lasciata al 13° Gruppo Intercettori Diurni.



I piloti dei Lancieri Neri con uno dei Sabre F86E utilizzati dalla pattuglia

1962-1967 – La riorganizzazione

L’Aeronautica Militare sta dando corso in questo periodo a un’ampia riorganizzazione operativa, soprattutto con la transizione dalle grandi Aerobrigate ai più ridotti Stormi. Il quadro di riferimento è chiaro ed è la già citata dispersione delle forze, per offrire un più elevato grado di sopravvivenza in caso di attacco nucleare.

Alcuni Gruppi da caccia divengono ufficialmente o di fatto Autonomi, ovvero non più dipendenti dalle Aerobrigate che da anni li hanno in organico, bensì dal locale Comando della Base Aerea da cui operano

1967-1999 – Il 53° Stormo

Nel 1967 la riorganizzazione operativa dell’Aeronautica Militare può sostanzialmente considerarsi conclusa e il 53° Stormo ne è il risultato per quanto riguarda la Base Aerea di Cameri. Posto alle dipendenze della Regione Aerea di Milano, il 53° Stormo rileva il compito della difesa aerea del triangolo industriale e la sua vita operativa ruota attorno al 21° Gruppo Caccia Intercettori Ognitempo e, in misura minore, alla 653ª Squadriglia Collegamenti.

Il contesto di pace durante la Guerra Fredda favorisce la consuetudine nelle operazioni e le ore di volo di addestramento trascorrono tra impegni a scadenza più o meno regolare: due rischieramenti all’anno a Decimomannu per l’uso del poligono, lo Squadron Exchange e la Taceval. Di quando in quando il 21° partecipa a esercitazioni nazionali o alleate e a voli *cross-country* a lungo raggio. Nel 1971 iniziano anche i turni di rischieramento in Sicilia per potenziare la difesa aerea di quel settore.

Il 53° Stormo, o per meglio dire il 21° Gruppo, ha un ulteriore, gradito e molto sentito impegno annuale che è la partecipazione al Tiger Meet, l’incontro dei reparti di volo della NATO che hanno nell’emblema la tigre.

Per quasi trent’anni lo Stormo vola con quel simbolo dell’Aeronautica Militare che è l’F-104 Starfighter e soltanto nei suoi ultimi due anni di vita opera con un caccia più all’altezza dei tempi, il Tornado ADV, che a Cameri si vedrà poco, perché impegnato a Gioia del Colle a rafforzare lo schieramento aereo nazionale e NATO per la situazione nella ex Jugoslavia.

Il 53° Stormo rimane operativo a Cameri per circa trentatré anni, fino al luglio 1999 quando il 21° Gruppo Caccia viene trasferito presso il 36° Stormo di Gioia del Colle.



Gli stemmi del 53° Stormo Caccia e del 21° Gruppo



F104 del 53° Stormo con i colori del Tiger Meet 1988

* testo tratto da “Aviazione Italiana, 100 anni dell’aeroporto di Cameri”, Renzo Sacchetti, ed. De Agostini